

Staino



Par condicio

Ministri per amore

Lidia Ravera

Secondo le dure leggi della fotogenia avrebbero dovuto confluire, l'uno nell'altro. Rutelli, capelli grigio perla effetto «spazzola e phon» verso Casini, dei cui capelli ci siamo già occupati ieri l'altro. Una voluttuosa alleanza «ton sur ton» fra un «teodem» e un «teokon» che, sommati, rappresentano il 50% secco dell'avvenenza parlamentare maschile. Peccato che il più anziano (Rutelli, 1954) non abbia retto l'urto della bella presenza condivisa. Certo, lui ha gli occhi azzurri e l'altro no. Però Dio(teo) l'ha incontrato più tardi (da piccolo preferiva Pannella), anche se le espressioni da chierico pensoso gli vengono benissimo. Da una ipotetica «Premier Donna», settantenne e tuttavia vogliosa, entrambi avrebbero potuto essere nominati ministri per amore. C'era proprio bisogno di fondare «Alleanza per l'Italia» oppure, per l'Italia, già gonfia di partiti, era meglio che si alleassero tra loro?



Francesco Rutelli

Duemilanove battute

Francesca Fornario

Il mondo è fatto a scale: c'è chi scende e c'è chi cade



Berlusconi era già depresso per la telefonata con Letta: «Silvio, dicono gli 007 che per ragioni sicurezza devi dormire a Palazzo Chigi». «Sei matto, lì non posso far entrare le ragazze!». «Appunto». Ci mancavano solo i malumori dei ministri sulla Finanziaria. Per giustificare i tagli agli occhi del paese il mancato stanziamento dei fondi sulla sicurezza, Berlusconi sta lavorando a tre scuse: 1) Non c'era nessuno che aveva da cambiare 50 euro. 2) Tremonti dice che funziona meglio la lotta-alla-mafia creativa. Contro i boss latitanti, oroscopi truccati: «Hai Giove in Uranio. Sei spacciato, arrenditi». 3) «Quei soldi ci servono per combattere i comunisti». E Ma-

roni: «Non mi sono spiegato, siamo così indebitati che questo mese ho pagato i Talebani con carta di credito. Di questo passo ci ritroveremo con gli uomini delle forze dell'ordine arrampicati sui tetti». E Cossiga: «Non per vantarmi, ma lo vogliamo ricordare di chi è questa idea dei cecchini?». Maroni: «Non è quello che intendevo dire», Cossiga, pallido: «Perché tu conosci la frase in codice per liberare Moro?!». I beni confiscati alla Mafia non finanzieranno più le associazioni antimafia ma saranno venduti e il ricavato andrà al Governo. Uno scippo. O, per dirla con le parole del sottosegretario all'Economia Cosentino, una partita di giro. Maroni: «I cento milioni

stanziati per la sicurezza vengono prelevati da un fondo già destinato alla sicurezza. È come risolvere il problema della fame nel mondo dicendo che gli escrementi sono commestibili». Gasparri: «Ma lo sono! E quella sul processo breve è una buona legge». Una buona legge? Ma se ha fatto sbottare perfino Anna Finocchiaro: ha letto il testo davanti a Daniele Capezzone, ha appallottolato il foglio e lo ha scagliato contro il muro (in quei momenti capita a tutti di sbagliare mira). Il fatto è che questa finanziaria non mantiene nessuna delle promesse e i lavoratori continuano a impoverirsi. Alfano dice che il mondo, del resto, è fatto a scale: «C'è chi scende e c'è chi cade». ♦

NAUTICA

